

CeLIM Milano



Poste Italiane SPA - Sped. in Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 2 - DCB Milano



di G. Matteo Crovetto, Presidente CeLIM

Era il 1982. Fummo chiamati dalla diocesi di Monze ad avviare un progetto di sviluppo agricolo in un villaggio lungo il fiume Zambesi. Partirono così i primi volontari, tra cui due giovani coppie, e iniziò di fatto la presenza CeLIM in Zambia.

Trent'anni a fianco della popolazione, sul campo, in stretto contatto con i partner locali, il più delle volte rappresentati dalla Chiesa zambiana, impegnati di volta in volta in progetti di agricoltura, sanità di base, educazione, sviluppo economico e turistico e salvaguardia ambientale.

I tanti **espatriati** inviati - supportati dal personale della sede di Milano - hanno permesso di portare a termine **oltre 20 progetti** di sviluppo finanziati dal Ministero degli Affari Esteri, dall'Unione Europea, dalla Conferenza Episcopale Italiana, da Enti locali, da diverse Fondazioni e da tanti sostenitori e simpatizzanti.



Matteo in Zambia nel 1995

Ricordo ancora **la mia prima missione** di valutazione fatta alla *Zambesi Training Farm*, **nel 1983**: l'aprirsi ai miei occhi di un mondo fino ad allora solo immaginato e in quel momento reale, fatto di volti, colori, odori, paesaggi, bellezze e drammi. Tante volte sono poi tornato per valutare altri progetti e sempre ne sono tornato orgoglioso e grato di far parte di un'associazione che si spende per i valori della giustizia, dell'uguaglianza, del servizio e della condivisione. Certo, è una goccia nel mare, ma il mare è fatto da innumerevoli gocce. **"Dare speranza per un futuro migliore"**: questo potrebbe essere il motto di CeLIM e in tal senso i nostri volontari, esperti, cooperanti e giovani in servizio civile si sono adoperati e si adoperano.

Migliaia di persone in Zambia sono state a contatto con CeLIM in questi trent'anni e assieme abbiamo camminato: tanto, poco, in modo proficuo o meno, con risultati tangibili o meno evidenti. Ma assieme si è percorso un pezzo di cammino, di vita.

Le persone poi cambiano, cambiano gli ambienti, le modalità, i contesti. Resta però il bisogno da ambo le parti, Nord e Sud del mon-

do, di un'integrazione che nasca dal riconoscimento di un'uguaglianza che esige pari dignità. Chi è stato in Africa sa che stare lì ti cambia: non è solo e tanto il romantico "mal d'Africa" che prende il turista, ma un cambiamento interiore che ti fa vedere le cose e la vita in generale in modo diverso da prima, meno scontato, più critico e attento a realtà che spesso non hanno voce per difendersi, ma alle quali voce va data.



Zambia 1993

"Un fatto che non si conosce, non esiste". Affermazione provocatoria, ma terribilmente efficace nel ricordarci che solo la conoscenza, possibilmente diretta, di fatti e realtà può indurre l'uomo a prendere posizione, fare delle scelte, schierarsi. **Ciascuno faccia la sua parte** a riguardo. CeLIM da sempre ha scelto di farlo attivandosi in prima linea, vivendo e lavorando con le popolazioni del Sud e dell'Est del mondo e informando e sensibilizzando la nostra società, **perché ovunque ci possa essere un futuro migliore, più rispettoso della dignità della persona.**

I PROGETTI NEGLI ANNI...

1982/1992 – PRIMO DECENNIO

CeLIM arriva in Zambia nel gennaio del 1982, su chiamata della Diocesi di Monze per sviluppare un progetto agricolo nella Provincia del Sud. **Con la coscienza che lo sviluppo di un Paese parte dalle sue risorse naturali e dal capitale umano** e che l'agricoltura è il collante fra questi due elementi, dà vita a progetti che promuovono il **miglioramento qualitativo e quantitativo delle coltivazioni locali, nel rispetto delle tradizioni.**

Scheda: ZAMBESI TRAINING FARM

Per contrastare l'esodo dalle campagne alle città e favorire lo sviluppo della zona di Chirundu, CeLIM punta sulla **formazione dei giovani**: realizza una **scuola agraria** e un'**azienda agricola**, la Zambesi Training Farm (ZTF).

L'attività della ZTF inizia grazie agli sforzi dei primi volontari espatriati: *Antonio Michelazzo, Emiliano e Gianna Drago, Alberto e Tiziana Farotto.*

Qui una loro lettera dall'*Ad Lucem del novembre 1982*:

«Nell'azienda del progetto lavorano attualmente 54 persone, che ovviamente non sono solo un numero, ma famiglie che da anni sono legate alla ZTF. Molti abitano qui intorno, ma alcuni si fanno 10 km al giorno per venire a lavorare. (...) Ci sono fra loro una quindicina di donne, che sono quelle che tradizionalmente lavorano nei campi e che in effetti sgobbano più di tutti.

Il giusto salario è un grosso problema, perché le tariffe governative sono molto basse (circa 2.500 Lire al giorno), ma i generi alimentari e il vestiario costano come in Italia, se non di più. Del resto, anche se basso, moltiplicato per gli operai presenti, il totale paghe è una grossa cifra per noi (...). Si potrebbe infatti licenziare un quarto della gente e incrementare il lavoro e la paga dei rimanenti, ma se è una soluzione corretta dal punto di vista economico e di resa produttiva, non lo è di certo dal punto di vista umano. Abbiamo ritoccato un po' le paghe basse, uguagliando la paga tra uomini e donne, per esempio, e premiando un po' quelli tra loro che hanno maggiori responsabilità (i tagliatori di banane, chi irriga, gli autisti e i trattoristi).

(...) Per una migliore alimentazione, mettiamo a disposizione degli operai generi alimentari di base che acquistiamo all'ingrosso e rivendiamo a prezzo di costo, con un notevole risparmio per loro. (...) Con molti di loro poi si sta instaurando un buon rapporto di rispetto e di aiuto che pian piano farà della ZTF un'unica famiglia. Ad esempio, a fine ottobre uno di loro si è sposato in chiesa e ha chiesto ad Antonio di fargli da testimone. È un piccolo segno di un rapporto che non è certo padrone-operaio, ma vorrebbe essere un rapporto alla pari.

Fra qualche mese cominceremo dei "consigli" aperti, durante i quali inviteremo alcuni di loro

per **decidere e risolvere insieme i problemi della farm in modo che non siano dei semplici esecutori, ma partecipino alle scelte che giornalmente si fanno.** (...) Già ora, in parte, alcune iniziative a cui abbiamo dato vita (il negozio, ecc.) le abbiamo affidate ad alcuni di loro, in modo che ci sia una gestione compartecipata e pian piano tutto passi a loro. È un traguardo ambito, ma possibile in 6 anni di progetto. E' necessario da parte nostra avere completa fiducia in questa gente e accompagnarli passo passo, cercando di **sparire adagio: il modo migliore che hanno di ringraziarci è dimostrarci che possono fare a meno di noi.**»

→ Ormai "siamo partiti" dalla ZTF dal lontano 1994, ma le banane vengono ancora coltivate e vendute: molte famiglie vivono ancora di questo.



Antonio al lavoro con due operai presso la ZTF

Nel decennio successivo, vengono sviluppati **interventi di carattere sanitario**, soprattutto legati alla lotta all'AIDS, integrati con progetti agricoli. Inizia, inoltre, il supporto logistico all'ospedale di Chirundu, della Diocesi di Milano.

Alla fine degli anni '90, i piccoli prestiti senza interessi diventano interventi strutturati di **microcredito**, che in seguito daranno vita a vere e proprie organizzazioni di microfinanza.

Scheda: CHIKUNI YOUTH AGRICULTURE TRAINING CENTRE

Anche a Chikuni, CeLIM avvia una scuola agraria completa di un'unità produttiva che ne assicuri l'autosufficienza economica. I giovani agricoltori, al termine della formazione, sono incoraggiati ad avviare attività in proprio e ad organizzarsi in cooperative agricole: per questo, ricevono in forma di prestito attrezzature, animali e materiali.

La strategia è quella del "lavorare con", per realizzare il fine ultimo della gestione autonoma dei progetti da parte degli agricoltori locali.

Leonard Milimo era docente presso il CYATC:

«Ha gli occhi lucidi per un attacco di malaria, Mr Milimo. Ma si è portato appunti e materiali ed è con la precisione e il puntiglio del maestro coscienzioso ed orgoglioso del suo lavoro, ma insieme con la tensione di chi si sente sotto esame, che ci racconta la storia della scuola. (...) La mancanza di opportunità di lavoro unita alle regole tradizionali che conferiscono totale autorità alla gerarchia familiare e tribale sulla proprietà e sulle modalità di sfruttamento delle terre, impedisce ai giovani di intraprendere un'attività personale e perfino la possibilità di apportare modifiche innovative alla gestione del campo di proprietà familiare. (...) Così, un primo nucleo di 7 ragazzi di villaggi vicini era stato chiamato a partecipare ad un'esperienza che era insieme la costruzione ed il primo esercizio della scuola. Ripulirono un terreno vicino al corso d'acqua, scavarono un pozzo, alzarono un'ingegnosa gabbia per la mungitura delle vacche, costruirono una fresca aula all'aperto col tetto di paglia e cintarono le aree per l'allevamento di maiali e per la realizzazione di un orto. Mentre lavoravano ad attrezzare il campo dimostrativo per la scuola, imparavano come fare per riprodurlo a casa propria. Ai materiali per le costruzioni provvedeva la natura, a sementi ed animali la diocesi. Ma il piccolo investimento sufficiente per un campo dimostrativo non bastava a garantire il rinnovamento dei mezzi a disposizione della scuola. (...) Mr. Milimo era preoccupato, perché una lezione senza equivoci era emersa dall'esperienza: che **la strada all'autonomia era ben più lunga e dura di quanto ci si fosse illusi, e che mantenere la scuola era impresa ben più impegnativa di quanto non fosse stato metterla in piedi.**

(...) Mr. Milimo è un bravo tecnico e sa trattare i ragazzi e seguirli con passione. Sarà certamente in grado di assicurare la continuità didattica. Il problema è purtroppo comune in questi paesi: ci sono buoni tecnici, ma pochi manager. E' questa, oggi, la sfida che la diocesi ed il CeLIM hanno di fronte: dare un responsabile all'unità produttiva e alla gestione globale della scuola. E' una sfida non banale, ma che non può essere perduta, a costo di prolungare la durata del progetto quanto necessario per avere sperimentato l'affidabilità della soluzione.»

→ Il progetto ha formato 75 agricoltori: le aziende agricole familiari sono tuttora funzionanti.

Cogliamo l'occasione per salutare Leo Milimo, morto a luglio in un incidente: dopo essere stato responsabile del CYATC per un decennio, era tornato a lavorare per il Ministero dell'Agricoltura.



Leonard Milimo presso il Chikuni Youth Agriculture Training Centre (CYATC)

Nel corso degli anni, l'operato di CeLIM in Zambia si estende a tutta la Provincia del Sud fino a toccare la capitale Lusaka e la Provincia dell'Ovest. Vengono realizzati progetti in ambito agricolo, di microcredito, socio-sanitario, educativo e formativo.

La costante collaborazione con gli enti locali fa diventare le Comunità vere protagoniste delle iniziative di sviluppo. I tratti distintivi dei progetti sono l'**auto-sostenibilità** da un lato e l'**eco-compatibilità** dall'altro: la lotta allo sfruttamento indiscriminato delle terre, la varietà delle colture di tipo alimentare e la riqualificazione delle aree.

Scheda: YOUTH COMMUNITY TRAINING CENTRE e OLGA'S

A sostegno dei ragazzi orfani e vulnerabili di Livingstone, CeLIM realizza il centro giovanile Youth Community Training Centre (YCTC): un **struttura polifunzionale che li allontana dalla strada e dall'abbandono, garantendo loro una formazione professionale**. Sono previsti quattro percorsi specialistici: falegnameria, idraulica, sartoria e catering.

A fianco delle attività del Centro, CeLIM apre poi un punto di ristoro, "Olga's – the Italian Corner", che rappresenta un'importante fonte di reddito a sostegno del YCTC ed una preziosa opportunità d'impiego per i diplomati del corso di catering.

Ecco cosa scriveva *Giovanni Calvi Parisetti*, che per più di 3 anni ha seguito il progetto del Centro, quando nel 2003 il ristorante pizzeria era ancora solo un'idea:

«(...) Iniziamo dal negozio destinato alla vendita di artigianato e alla realizzazione di un bar, internet caffè o gelateria, quindi un'opportunità di lavoro per gli abitanti di Livingstone. (...) A fine aprile è saltato finalmente fuori un posto adatto: una casa situata dietro la Cattedrale, in una posizione centrale e turisticamente strategica. È una villetta di 300mq, circondata da un giardino di 2.000mq in cui crescono diverse piante, fra cui una decina di manghi. (...) Le piante costituiscono una specie di cinta, ma vorremmo creare un ingresso centrale con cancellata per rendere il negozio più visibile dalla strada principale. (...)

Il secondo scopo della raccolta fondi era il completamento del Centro Giovanile. A lato dei grossi edifici già costruiti per i corsi professionali, si era pensato di costruire una struttura per ragazzi: un posto fresco e piacevole per ospitare incontri, ma anche uno spazio per giochi tipo calcetto o ping-pong. Abbiamo pensato alla copertura con un tetto di paglia perché è più fresco e più bello, nel senso che stacca dai grossi edifici che abbiamo dovuto costruire e rende un po' più "africano" l'insieme del centro.



Il tetto di paglia dell'edificio al YCTC

Infine, a settembre 2002 si è avviato con la comunità di Libuyu (il quartiere dove si trova il Centro) un processo di richiesta fondi per progetti comunitari. La comunità si è incontrata moltissime volte, con la partecipazione di 200-300 persone, e ha acconsentito a richiedere l'aiuto di Micro project Unit per finanziare un edificio del Centro: in futuro sarà uno spazio per ragazzi dove organizzare spettacoli, concerti, attività di prevenzione dell'AIDS... (...) L'impegno non è stato solo a parole: MpU richiedeva infatti un contributo del 25% sotto forma di lavoro e materiali reperibili in loco. A febbraio, la comunità ha formato 6 gruppi di volontari che sono venuti a lavorare per 8 giornate a gruppo. In cambio veniva offerto il pasto. Si è proceduto alla raccolta di sabbia per fare la malta, alla raccolta di sassi (40 camion acquistati da una miniera, tutti da caricare e poi scaricare al Centro!) e alla produzione di mattoni, realizzati a mano riempiendo di sabbia-cemento le apposite forme e allineandole al sole. Ovviamente noi volontari di CeLIM eravamo in prima linea insieme alla gente a scavare, caricare o fare mattoni...e questa faticaccia immane ci ha regalato la partecipazione al progetto e alla vita di comunità, che è già un valore per sé e che è una condizione imprescindibile per il futuro buon funzionamento del Centro. (...) Il 13 maggio abbiamo ricevuto la delegazione di MpU: il progetto è stato approvato e il Drop-in Centre verrà finanziato!

(...). Con riferimento al Centro, stiamo lavorando con il Consiglio Direttivo per organizzare le risorse umane e il budget necessari a coprire il periodo in cui il CeLIM non sarà presente, in attesa di nuovi volontari. (...) Che dire ancora? Grazie di nuovo per il grande aiuto fornito al progetto di Livingstone. **Spero che l'interesse di tutti per questo "sogno possibile" non finisca qua, ma che si continui ancora insieme "a fianco del CeLIM"!** »

Il progetto prosegue ancora oggi: scopri come a pagina 6 →

CELIMONDO - Educazione alla cittadinanza mondiale

La consapevolezza dell'intreccio tra Nord e Sud porta, nel 2000, alla nascita di CeliMondo, il settore educativo di CeLIM. Poiché **parlando di sviluppo globale, siamo tutti responsabili**, CeLIMondo intende *portare il mondo* a scuola e nelle case della gente, ospitando gruppi e scolaresche, organizzando corsi per famiglie e insegnanti, promuovendo percorsi educativi e laboratori creativi dalle materne alle superiori.

In collaborazione con l'ONG ASPEM e con le associazioni Cooperativa Itaca e Hand in Hand, il progetto "Andata e Ritorno" ha consentito di realizzare un fitto **scambio internazionale tra educatori, formatori e docenti del Nord e del Sud del mondo**. Fra il 2007 e il 2008, gli educatori hanno viaggiato da e verso i Paesi nei quali le organizzazioni gestiscono progetti di cooperazione, per confrontarsi con esperienze educative diverse.

Le testimonianze di chi ha partecipato a questi scambi internazionali sono state infine raccolte in un libro. Qui vi proponiamo la visita ad alcune scuole lombarde e venete dell'**educatore zambiano Joe Kaluba**:

«(...) La percezione delle altre culture sta cambiando, specialmente fra i bambini e ragazzi nelle scuole, e in futuro forse i più giovani avranno informazioni chiare e consolidate su culture diverse dalla propria. Uno scambio educativo e culturale non si deve limitare al breve periodo di soggiorno, con la visita di luoghi e persone subito dimenticata, ma deve poter funzionare da cassa di risonanza. (...) Ritengo che, se la storia e la geografia africane venissero insegnate, insieme ad altre informazioni sui diversi continenti al di fuori dell'Europa, questo aiuterebbe i bambini e i ragazzi delle prossime generazioni a conoscere e comprendere l'Africa e gli altri continenti in maniera più chiara e ad ampio raggio. (...)

Avendo avuto l'occasione di vivere in famiglia, ho potuto constatare che la tavola non costituisce solo il luogo per mangiare, ma anche per incontrarsi, parlare e condividere con parenti ed amici i propri pensieri e le proprie attività quotidiane. (...) Le visite che ho fatto a diverse librerie mi hanno mostrato lettori di tutti i tipi, di diverse età e classi sociali, fatto che mi ha emozionato e che ha sottolineato ai miei occhi la diffusione della lettura nel mondo occidentale.

(...) Da quando sono rientrato a casa, ho tenuto diverse presentazioni e incontri in scuole e parrocchie a educatori,

facilitatori e studenti. Le persone coinvolte hanno dimostrato di accogliere gli input in maniera positiva. Ho organizzato altri incontri con leader di movimenti giovanili e altri educatori tra giugno e luglio, per dare ulteriori stimoli per il lavoro con le nuove generazioni. Lo scambio educativo e culturale mi ha dato l'opportunità di migliorare il mio lavoro con gruppi svantaggiati o emarginati, ampliando la mia capacità di agire in maniera costruttiva e sviluppando lo spirito di integrazione culturale. (...) L'esperienza con Sergio mi ha aperto gli occhi sulle potenzialità che ha la terapia musicale nei confronti di specifici gruppi. In questo senso, ho preso contatti con musicisti locali in Zambia per provare a sviluppare programmi simili.

(...) Dopo questa esperienza, mi sento una persona maggiormente orientata alla comunità rispetto a prima; da ultimo, ho la ferma convinzione di condividere e divulgare quanto più possibile, nel mio lavoro e al di fuori di esso, tutte le conoscenze che ho acquisito, in campo educativo, culturale, sociale, in relazione alle questioni di genere e altro.»



Joe in una classe elementare a Milano

BIODIVERSITA', TUTELA AMBIENTALE E SVILUPPO ECONOMICO A MONGU

Anche a Mongu, il lavoro sin qui svolto da CeLIM ha dato ottimi risultati. Il progetto in chiusura ha consentito di ridurre significativamente il degrado ambientale e favorire la gestione controllata e sostenibile delle risorse naturali: sono infatti stati **realizzati percorsi di educazione ambientale e di lotta alla deforestazione, di valorizzazione delle risorse forestali e di formazione della popolazione su attività economiche eco-compatibili.**

Un'attività di particolare rilievo sociale è stata infatti la formazione di gruppi di donne sui processi di coltivazione, raccolta e lavorazione della **Jatropha Curcas**, da cui possono essere derivati una notevole quantità di prodotti, tra i quali combustibile naturale e sapone. Il nuovo progetto prevede l'incremento della **produzione di sapone**, grazie alla creazione di tre laboratori, e una sempre maggiore commercializzazione del prodotto, sostenendo così questa nuova e proficua fonte di reddito.

Oltre a proseguire quanto realizzato e l'impegno a proteggere e valorizzare la biodiversità dell'area, le attività dell'attuale



Saponette prodotte dalle beneficiarie del progetto



Bricchetti realizzati con segatura e pula di riso

progetto si prefiggono l'efficienza e il risparmio energetici, il miglioramento delle condizioni alimentari e l'incremento della sicurezza economica delle famiglie del Distretto.

Con l'introduzione di nuovi **fornelli** e la produzione di **pellet** fatti con scarti di segherie e risaie locali si intende **abbattere gli sprechi energetici e ridurre le malattie respiratorie** conseguenti alle emissioni di fumo. La produzione di combustibili di riciclo, inoltre, costituisce un'importante opportunità di **riutilizzo di materiali**, altrimenti destinati ad incrementare la mole di rifiuti che affligge l'area.

A tutto questo si affiancano le attività di **educazione alimentare**, volte a garantire alla popolazione una nutrizione più ricca e varia di quella attuale: a rafforzare questo proposito saranno una vasta campagna di sensibilizzazione e la realizzazione di **orti biologici**.

COSA PUOI FARE TU

- **6 €** per comprare **100 sacchetti per piante** da vivaio
- **35 €** per acquistare **5 fornelli migliorati ad uso familiare**
- **150 €** per acquistare le **attrezzature** necessarie per coltivare un orto comunitario
- **360 €** per comprare **1 pressa manuale** per estrarre l'olio per la produzione di sapone

LEARNING BY DOING A LIVINGSTONE

L'esperienza di questi anni ha dimostrato come il successo di Olga's sia stato raggiunto grazie alla sinergia di molteplici fattori: un'intuizione iniziale, la valorizzazione del capitale umano, la specializzazione delle competenze e l'investimento sul territorio. **È così che un ristorante-pizzeria italiano, oltre ad offrire vari e gustosi piatti a Livingstone, ha contribuito a formare molti studenti dei corsi di cucina e sala del centro di formazione YCTC e ha consentito di sostenerne le attività.** Un luogo di incontro per la città, abitanti e turisti, dove assaporare ottime ricette, ma anche acquistare i prodotti tessili del Centro e supportarne l'operato a favore dei ragazzi svantaggiati o orfani della zona.

CeLIM ha deciso quindi di proseguire il proprio impegno a Livingstone continuando a puntare sul turismo e sulla formazione.

Così, in collaborazione con il Dipartimento di Architettura e Pianificazione (DIAP) del Politecnico di Milano, è nato il nuovo progetto "Learning by doing". Obiettivo: ampliare sia la

struttura di Olga's, tramite la **realizzazione di confortevoli alloggi** adiacenti al ristorante, sia la capacità formativa del YCTC, con l'**istituzione di nuovi corsi** e l'aumento del numero di studenti.

Queste due attività rappresentano un ulteriore passo per lo sviluppo socio-economico del territorio mediante lo sviluppo di forme di **turismo responsabile** e la creazione di **competenze professionali** per i giovani.

Con l'obiettivo di **promuovere l'imprenditoria locale nella gestione della risorsa turismo**, il progetto prevede quindi il potenziamento dell'offerta formativa del YCTC con corsi su **tecniche costruttive sostenibili**, ovvero basate su materiali, tradizioni e capacità locali, e di **gestione alberghiera**, includendo aspetti economico-finanziari e normativi. La costruzione di una piccola struttura alberghiera di fianco al ristorante ha lo scopo di garantire la sostenibilità economica del Centro di formazione e permettere quindi ad un numero maggiore di giovani in difficoltà di accedere ai corsi.

Inoltre, la realizzazione delle stanze rappresenta un importante momento pratico di formazione per gli studenti: chi ha seguito i corsi di tecniche costruttive, idrauliche ed elettriche è stato coinvolto nel cantiere, chi ha seguito il corso di falegnameria si è occupato dei seramenti e dell'arredo e chi ha frequentato i corsi di sartoria si è occupato dei tendaggi.

La nuova struttura ricettiva di Olga's così concepita si propone di far conoscere la realtà di Livingstone, al di là dell'immagine offerta dai grandi hotel a capitale straniero, e di assurgere a modello per un **cambiamento concreto dell'offerta turistica locale**.



Lavori di costruzione della struttura ricettiva di Olga's: molti studenti del centro di formazione professionale YCTC hanno svolto il periodo di stage in cantiere

Anche in questo caso, come per il progetto riguardante il YCTC, partner locale è la Diocesi di Livingstone. La supervisione generale delle attività, la messa a punto del progetto edilizio esecutivo, la formazione e il training presso il Centro YCTC e l'esecuzione della costruzione sono stati di competenza del DIAP, che curerà anche la promozione, presso le autorità di pianificazione locali, di un modello diffuso di offerta ricettiva locale di piccole dimensioni, come appunto quello appena realizzato presso l'Olga's.

Il 6 settembre è stata ufficialmente inaugurata la Guest House di Olga's.



*Il taglio del nastro:
la prof.ssa Diappi e Mr Chingi, il
Deputy Permanent Secretary*

Alla cerimonia hanno partecipato: il *Deputy Permanent Secretary* in rappresentanza del Ministero del Turismo, l'ambasciatore italiano in Zambia, il Vescovo di Livingstone, la professoressa Lidia Diappi della Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano e Matteo Crovetto, il nostro Presidente.

I discorsi degli ospiti sono stati accompagnati dalle danze di alcuni ragazzi del YCTC.

Un doveroso, ma soprattutto sentito ringraziamento va alla **Famiglia Diappi**, che per anni ha sostenuto il YCTC e senza il cui contributo l'Olga's forse sarebbe ancora soltanto un sogno, e che infine ha supportato tutte le fasi di quest'ultimo ambizioso progetto, al **Politecnico di Milano**, all'architetto **Licia Gaia Sortino**, che ha diretto i lavori, e alla **Fondazione Cariplo**, che ha co-finanziato le attività.

→ Visita il sito per maggiori informazioni! www.celim.it

ALTRI PROGETTI IN CORSO

ALBANIA

- Albania domani
- Sviluppo eco-sostenibile

MOZAMBICO

- **Maxixe**: Tutela dell'ambiente

KOSOVO

- Formazione, sviluppo e microcredito

ITALIA

- Waral

IN RICORDO...



Ricordiamo con infinita stima e grande affetto il Cardinale Carlo Maria Martini, Arcivescovo emerito della Diocesi di Milano per 23 anni e tra i più illustri sostenitori delle attività che il Centro Laici Italiani per le Missioni porta avanti dal 1954.

Faceva infatti parte del Gruppo Garanti della nostra ONG, condividendone i valori ed i principi ispiratori:

il suo invito a Farsi Prossimo permea il nostro lavoro quotidiano, sia per chi lavora nei progetti all'estero sia per chi lavora in Italia.

Foto: S.E. il Cardinale al convegno CeLIM del 1984 "Famiglia e Volontariato Internazionale" con Mons. Testore, anch'egli tra i Garanti dell'Associazione



Un saluto a Celestino Abbiati, storico socio scomparso all'età di 65 anni.

Celestino per un decennio ha seguito i progetti CeLIM in Centro Africa, presso l'Ospedale di Baboua ed ha sempre sostenuto l'Associazione.

Tutto il CeLIM lo ricorda con affetto e gratitudine e alla famiglia va la nostra più sentita vicinanza.

Foto: Celestino Abbiati, in basso a sinistra, con lo staff dell'ospedale di Baboua, in Repubblica Centrafricana

ARRIVI E PARTENZE

- Il 1° luglio è iniziato il servizio civile in Italia per Sara Donzelli, Eva Lo Iacono, Alessandra Sacino, Sara Rainelli, Lara Viganò.
- Missione di valutazione in Zambia per Davide Raffa e Matteo Crovetto dall'1 all'11 settembre.
- Dal 20 settembre Francesca Gambone è la responsabile in loco del progetto di biodiversità, tutela ambientale e sviluppo economico a Mongu.
- L'Assemblea associativa di maggio prevedeva il rinnovo delle cariche sociali; unico cambiamento registrato: Paolo Chiaramonti è stato nominato consigliere, Umberto Castagna resta come consigliere aggiunto senza diritto di voto.

AD LUCEM n. 2, 2012 — Periodico di CeLIM Milano

Direttore Responsabile: **Carlo Giorgi**

Redazione: **Federica Lozej, Francesca Neri, Davide Raffa**

Hanno collaborato a questo numero: **Matteo Crovetto, Eva Lo Iacono**

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via S. Calimero 11/13, 20122 Milano, tel/fax 02.58316324

e-mail: celim@celim.it, sito web: www.celim.it, c.c.p. 000052380201, codice fiscale 80202830156

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 355 del 2/7/1983 — **Stampa in proprio**

Per ricevere Ad Lucem e le nostre comunicazioni SOLO VIA MAIL, scrivi a info@celim.it